

Radio Anch'io, 20 anni nel 2000

Andrea Vianello: «La formula funziona, non la cambieremo»

ADRIANA TERZO

ROMA L'anno che verrà, *Radio Anch'io* compirà 20 anni. Un traguardo importante per la storica trasmissione (nata il 1° gennaio 1980) cui Andrea Vianello, conduttore uscente e da venerdì scorso ufficialmente in vacanza, non intende rinunciare. «Anzi, ne sono onorato. Se penso che il varo fu dato addirittura da Gianni Bischi insieme ad Arrigo Levi, che insieme condussero ben dieci puntate, mi sento anche un po' intimorito. Un impegno grosso, lo so, quasi

una macchina tritatutto ma che vale la pena mettere in moto».

Così, per il secondo anno consecutivo, Vianello (ex vice caporedattore) si troverà tutti i giorni (dal martedì al venerdì dalle 9 alle 10 circa, su Radiouno) alle prese con l'attualità e i fatti di cronaca, ma anche con puntate «libere». «Che sono poi quelle che mi piacciono di più - confessa - Qualche esempio? La puntata sulla Corea del Nord, sulle armi biologiche e quella sulle guerre dimenticate in Africa. Perché credo che ogni tanto sia necessario spostare l'attenzione su realtà apparentemente

lontane da noi, argomenti che non sono in prima pagina ma che possono aprirci orizzonti nuovi. Su questa linea, abbiamo affrontato anche il tema del «Grande fratello», la Rete Echelon di cui si parla nel film *Nemico pubblico*: siamo davvero tutti spiati minuto per minuto?».

Che ci dice, invece, delle novità che animeranno il prossimo ciclo, quello appunto a cavallo del 2000? «Che in realtà la formula funziona così com'è e quindi non credo ci saranno novità sostanziali. Quindi, per capirci, resta il conduttore in studio con gli ospiti, i collega-

menti con varie personalità anche all'estero, e soprattutto le telefonate degli ascoltatori. «Fondamentali. L'unico rammarico - spiega Vianello - è quello di non poter dar voce a tutti quelli che chiamano. Che sono molti, per fortuna». Quanti? «Calcoli che in ogni puntata, vanno in onda circa 5 telefonate che, moltiplicate per 148 trasmissioni, fanno 740 chiamate». Ultima domanda: il fiore all'occhiello del ciclo appena concluso? «Uno special dedicato alla figura di Milosevic. Ma andato in onda prima, molto prima che la guerra scoppiasse».

GALA

Muse e non solo a Reggio Calabria

Dieci donne dello spettacolo che impersonano le dieci muse e che di volta in volta introducono le esibizioni di altrettanti testimoni delle arti. È la formula, ormai collaudata, de *La notte delle muse*, la serata di spettacolo che dopo i passati successi di Piazza Barberini a Roma, da quest'anno diventa itinerante e stasera sarà a Reggio Calabria, in Piazza Duomo. Lo spettacolo, che sarà poi trasmesso su Retequattro (giovedì 8 luglio, alle 20.35), sarà presentato da Melba Ruffo e da Corrado Tedeschi. La manifestazione si avvale del finanziamento della Presidenza della Giunta regionale, dell'amministrazione provinciale e comunale di Reggio e «vuole essere un momento di rilancio dell'immagine della Calabria». I tre rappresentanti delle istituzioni hanno, infatti, sottolineato che ormai Reggio, come la Calabria, non sono più guardate come terre inospitali perché tradizionalmente legate a fatti criminali.

RIVELAZIONI

Clapton: ho abusato di mia moglie

Eric Clapton ha ammesso, per la prima volta, di aver abusato di sua moglie quando era dipendente da alcol e droga. In un'intervista che comparirà sul «Sunday Times» di oggi, la rockstar - che giovedì scorso è riuscito a vendere all'asta una sua chitarra per quasi un miliardo di lire - ha rivelato che «ci sono state volte in cui ho fatto sesso con mia moglie forzandola e ho pensato che quello era mio diritto. Non mi interessava assolutamente niente degli altri». Gli incassi ricavati dall'asta di due giorni fa saranno devoluti a «Crossroads», una clinica nei Caraibi specializzata nel trattamento di tossicodipendenti e alcolisti e nella quale l'autore di *Badge* e *Beautiful tonight* si è ritirato dopo la morte di suo figlio avuto con l'attrice italiana, Lory Del Santo; il piccolo morì nel 1991 precipitando da un grattacielo di New York.

Canzoni d'autore (e molta tv) al chiaro di luna

Recanati, una rassegna in crisi d'identità

Ma l'anno prossimo si cambia strada

DALL'INVIATA ALBA SOLARO

RECANATI La più lunare di tutte? Carmen Consoli, la pelle di latte come il suo vestito, una canzone acustica bella e difficile intitolata «Ennesima eclisse». La più lunatica? Forse Marina Rei, che a fine serata ha insistito per replicare il suo brano - una versione più hard rock che lunare di «Moonlight shadow» di Mike Oldfield -, ad esclusivo beneficio delle telecamere Rai, perché lei voleva aggiungere qualche parola di presentazione. Stregati dalla luna? Sì, quando canta Sainkho Namtchylak, una «luna dell'est» arrivata da Tuva, ai confini tra Mongolia e Siberia, ingnocchiata sul palco con la testa rasata come un monaco buddhista, la voce arcana degli sciamani, il fascino delle culture remotissime eppure, in qualche modo, assolutamente moderne: Sainkho canta con una tecnica antica di secoli, ma si fa accompagnare da campionatori e nastri pre-registrati: un assaggio consistente della sua produzione è stato raccolto nel cd che l'«Us» manda in edicola da dopodomani. E dunque sotto il segno della Luna - la luna dei poeti, delle canzoni, delle donne, e soprattutto la Luna su cui l'uomo ha messo piede per la prima volta proprio trent'anni fa - che il Premio Recanati ha celebrato nei giorni scorsi la sua decima edizione, in una città tutta in tema, dal cinema sul corso centrale

che programmava «La voce della luna» di Fellini, alla luna quasi piena che stava su nel cielo. Quasi piena, ma lì neppure l'onnipotente sponsor della manifestazione poteva far niente. Ha potuto, questo sì, ribattezzare per l'occasione la piazza del Palazzo Comunale come «Arena Guzzini», riempendola di centinaia di spettatori per le due serate clou,

pardi, sono sfilate alcune signore della canzone, presentate da Paola Mangeri e da un Roberto Vecchioni in duplice veste, cantante e conduttore. Sul palco, più di una signora si è mostrata convenzionale, a Recanati come sarebbe potute essere anche al Festivalbar: Giorgia, Loredana Berté con «La luna bussò», Miriam Makeba con una grande voce

OTTO VINCITORI
Scraps, Massa
Muzzikassurda,
Piccagliani,
Dall'Armellina,
Di Donna, Calvo
Evomedio



quella finale di ieri, dedicata soprattutto agli otto giovani vincitori del Premio, e quella di venerdì, decisamente più spettacolare e mediatica, tutta al femminile: la vedremo presto anche in televisione, in prima serata su Raidue il 18 luglio, con un paio di giorni d'anticipo sul trentennale dell'allungaggio di Armstrong & co. Sotto la facciata del Palazzo Comunale, che le luci e le proiezioni di Pepi Morgia hanno trasformato in un fantasmagorico fondale su cui spalmare lune disegnate da Hugo Pratt e da Fellini, immensi cieli stellati e versi del Leo-

ma una ballatona smielata che avrebbero boccato persino a Sanremo. Più dolce e ispirata Gianna Nannini con la sua «Luna dell'Est», Antonella Ruggiero, con tanto di equilibrista mangiafuoco, e un assaggio del progetto che porterà in giro per festival jazz (il 29 è «Montez») e ancora Luz Casal, diva iberica che ama Edith Piaf, Nina Hagen e Mina, di cui ha cantato (con poca voce, ahimè) la bella versione di «Un anno di amore» che Pedro Almodovar le fece incidere per la colonna sonora di «Tacchi a spillo». Uno spazio lo ha avuto anche la



Keith Jarrett. Il pianista sarà domani in concerto all'Arena di Verona

Keith Jarrett, un pianista jazz nell'Arena

ROMA Un concerto evento quello che andrà in scena lunedì sera nell'Arena di Verona: Keith Jarrett torna dal pubblico italiano, dopo il recente forfait alla Scala, accompagnato da una coppia di eccezionali musicisti, Gary Peacock e Jack DeJohnette, rispettivamente al contrabbasso e alla batteria. Il notissimo, e molto amato anche in Italia, pianista statunitense si esibirà solo a Verona, costretto a limitare le sue apparizioni in pubblico da una sindrome da fatica cronica che lo perseguita

da molto tempo. Per due anni è rimasto chiuso nella sua casa del New Jersey. Proprio all'Arena con ogni probabilità la ECM registrerà un nuovo disco dal vivo.

Sempre a «Verona Jazz», stasera, al teatro Romano, è in programma il concerto dello spigoloso e introverso pianista Andrew Hill, seguito dal «Council of Balances», dell'alto-sassofonista Steve Coleman, un musicista che sa ben rappresentare l'alienante frenesia metropolitana.

poesia, con Alda Merini - registrata il giorno prima sul Colle dell'Infinito, insieme a David Riondino - Maria Luisa Spaziani, Giovanna Bemporad. Alla fine dello show era ormai l'una di notte, e si è preferito rimandare a ieri sera l'esibizione ufficiale degli otto giovani vincitori del Premio, tra cui spicca il folk urbano sardo dei Muzzikassurda, la canzone rock di Stefano Piccagliani che arriva dalla scuderia di Vasco Rossi, il milanese Marco Massa che si fa accompagnare da un quartetto d'ar-

chi e piacerebbe molto a Fabio Concato; gli altri sono Scraps Orchestra, Patrizia Di Donna, Mattia Calvo, Evomedio, Stefano Dall'Armellina. Pensare che il Premio Recanati in fondo era nato per loro, per essere un'avamposto della «nuova» canzone d'autore italiana in tempi di crisi per il cantautorato tradizionale. Oggi invece la crisi di identità ce l'ha proprio la rassegna, fagocitata dalla tv, dall'esigenza di «farsi vedere». E che sia la tv a dettare legge, pochi dubbi: a Recanati è arrivato anche

Carlo Freccero, direttore di Raidue, per visionare di persona il «prodotto». Ma quale «prodotto»? Una manifestazione che rischia di diventare come tante, e i suoi «padrini» lo sanno. Tant'è che per l'anno prossimo Vanni Pierini e Piero Cesanelli annunciano cambiamenti, un solo vincitore invece che otto, la possibilità di lavorare veramente su un talento nuovo da lanciare, e fare così anche di Recanati un punto di riferimento, non l'ennesima passerella per i discografici.

Calcio in tv Fazio reinventa Quelli che...?

CANNES Calcio, calcio, calcio: sarà questo l'ingrediente principale nonché la variabile impazzita dei palinsesti delle tv pubbliche e private dei pomeriggi domenicali della stagione tv 1999-2000. La «guerra dei diritti» è l'incognita alla quale sono appesi i programmi Rai. A Mediaset fanno i conti per decidere se puntare l'intera stagione che verrà sul telecalcio di Coppa e Campionato mentre a viale Mazzini si fanno i conti sui costi, lievitati «in modo esponenziale», i direttori di Raiuno e Raidue attendono lumi per sapere come costruire i loro programmi. E mentre Fabio Fazio si chiede se «Quelli che il calcio», senza immagini dagli stadi, avrà ancora senso?, l'ipotesi di un compromesso sui diritti, grazie al quale la Rai riuscirà a «difendere» 90/100 minuti e *Domenica sportiva*, sacrificando proprio i diritti calcistici della prima parte del pomeriggio, è infatti la più accreditata. Ciò significherebbe per Fazio reinventare la sua trasmissione e per *Domenica In* puntare sul calcio anche dopo 90/100 minuti. Indifferente al telecalcio è Raitre: proporrà *Alle falde del Kilimangiaro*, natura e ambiente con Colò, nel quale confluirà *Per un pugno di libri*.

«Ogni anno - commenta Maurizio Costanzo, direttore di Canale 5 al timone di *Buona domenica* - c'è una sorpresa da *Domenica in*. Vorrei ricordare al mio amico Saccà che, se è vero che *Quelli che il calcio* è leader nelle prime ore del pomeriggio, *Buona domenica* lo è stata su *Domenica in* per 4 ore ogni pomeriggio». Tutto comunque è appeso al «Telecalcio». Se Mediaset infatti, deciderà di prender tutto «dovremo» dice Saccà - ripensare la nostra offerta. Ma sono ottimista: dopo qualche domenica, riusciremo a parare la botta».

Venerdì

Territorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO

A - G O F O C O

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

